Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6. 1770. D'Autunno

Amante che fiende
Sc.a di Nicolò Dalli Riventino
Mn.a di Pietro Guglielmi -
Dr.a a More

1691

di pag.ti 24 --

Marco Coricano
C.a Leo: Algarotti.

VALE
BRAIDENSE
RAMM.
IANI
ROTTI
91
NO

V. m.

P. 1080.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4691
BRAIDENSE
MILANO

L' AMANTE
CHE SPENDE
DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA
da rappresentarsi
NEL TEATRO GIUSTINIANI
DI S. MOISÈ
L'Autunno dell'Anno 1770.

VENEZIA MDCCLXX
Presso Antonio Grazioli

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

BIBLIOTHECA MARCIANA VENETIARUM

ALL' ECCELLENTISSIMA

NOBILTA' VENETA

DELL'UNO, E DELL'ALTRO SESSO.

ECCELLENZE.

Ad un Dramma giocoso, che sotto la direzione mia s'azarda il primo nell' Autunno corrente sulle Venete Scene, non ci volea niente di meno della validissima universal protezione delle EE. VV. poichè si reggesse in piedi alla meglio; e strada facesse, e coraggio agli altri ancora, che verranno dappoi. Io so bene, che i di lui meriti, i meriti miei, e le circostanze del tem-

tempo lo rendono poco osservabile a Protettori nostri medesimi più generosi, ed umani; ma che s' ha da fare, quando la debolezza mia non ha che presentarvi di meglio; e la grandezza vostra eccede di troppo le umilissime mie più rispettose intenzioni. Ridonda per altro in onore delle EE. VV. il gradire le più misere offerte; e il solo gradimento vostro degnevole non lascia d' esser per me, e per il Dramma presente una non mediocre fortuna. Da tante anime nobilissime, e per natura inclinate a beneficare che di loro si fida, oso anch' io tutto promettermi con quella confidanza medesima, con cui favorevole imploro la vostra clemenza. Non me la negheranno le EE. VV. ne son persuaso; e sarà essa un titolo nuovo all' ossequio mio, per essere costantissimo, ed imutabile nel consecrarvi sempre tutto me stesso.

A T-

ATTORI.

IL CONTE DI PIANOSA.
Il Sig. Andrea Balzi.

D. FAINA Tutore di

Il Sig. Gio: Maria Castellani.

ROSALBINA. (
La Sig. Costanza Baglioni. (Sorelle.
EUGENIA. (
La Sig. Giovanna Baglioni. (

DON FEO Avventuriere.
Il Sig. Angiolo Farinelli.

DORINA Giardiniera di D. Faina.
La Sig. Madalena Allegranti.

La Scena si finge nell' Isola di Panosa Feudo del Cavalier che spende.

La Poesia è del Sig. Nicolò Tassi Fiorentino.

La Musica è del Celebre Sig. Pietro Gugielmi.

Le Scene si dell' Opera che de balli sono d' invenzione e direzione del Sig. Girolemo Mauro Veneto.

Il Vestiario di ricca e vaga Invenzione, è del Sig. Antonio Zanoni.

Inventore, e direttore de balli

Il Sig. Innocente Gambazzi eſeguiti dalli ſeguenti.

Sig. Innocente Gambuzzi.
Sig. Vittoria Baudiſon.
Sig. Giovanni Viganò.
Sig. Tereſa Molo.
Sig. Girolamo Milani.
Sig. Margherita Alfieri.
Sig. Giuſeppa SanRomeri.
Sig. Franceſco Cellai.
Sig. Franceſca Candiani.
Sig. GiuſeppeBartolomei.
Sig. Giacomo Tantini.

Fuori de' Concerti.

Sig. Franceſco Guardini. Sig. Tereſa Miſcel Guardini.

MUTAZIONI
DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Cortile con picciolo balcone da una parte, da l'altra un cancello in proſpetto.
Sala.

ATTO SECONDO.

Gabinetto.
Strada di Campagna.
Loggia.

ATTO TERZO.

Camera.
Sala.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Cortile con picciolo balcone da una parte, da l'altra un cancello ſocchiuſo in proſpetto.

Roſalbina, Eugenia, e Dorina, Don Feo da una parte addormentato.

CORO *a* 3

PEr natura in dolce modo
Odoroſo è 'l gelſomino:
L'umoretto mattutino
Rende a lui maggior beltà.

Roſ.)
Eug.) *a* 2 Ma per noi non v'è ruggiada,
Che rinfreſchi 'l noſtro core:
Poverine, ſenz'amore
Rinſerrate, eccoci quà.

CORO *a* 3. Per natura ec.

Eug. Andiamo Roſalbina,
E' per levarſi il Sole,
Venite a conſolar chi vi deſidera.
Roſ. La gran coſa che l'è chi la conſidera:
Il Tutor mi vuol bene: io niente a lui...
Dor. Signorine! (*con ſorpreſa.*
Roſ. Che c'è?
Dor. C'è un Uomo.
Eug. Un Uomo!
Dor. Addormentato quà dentro al giardino. (*accenando D. Feo.*

Eug.

Eug. Zitte, ch'ei non ſi ſvegli;
Roſ. Laſciamolo dormire il Poverino.
Dor. Per me ch'ei dorma pur: ma ſe 'l Padrone
S'affaccia, e ce lo trova?
Roſ. Zitta, Zitta ſi move (*guardando attenta D. Feo.*
Par che ſi ſvegli ... ah! nò.
Dor. State quietina,
Che il Padron non ci ſenta.
Roſ. E che faremo?
S'ha da laſciar dormendo, ed andar via!
Eug. Nò davver' Roſalbina.
Qual coſa naſcerà queſta mattina.

SCENA II.

Don Faina in veſte da Camera al balcone, e Dette.

D.Fai. RAgazze! (*chiamando.*
Dor. Uh! me meſchina!
D.Fai. Ragazze! (*più forte.*
Eug. Eh! Signor!
D.Fai. E dove ſiete!
Che fate colà giù prima del giorno!
Dor. Oh Poverette noi, s'ei ce lo trova ...
Dorina s'allontana per il giardino facendoſi vedere di quando in quando occupata in varie faccende.
D.Fai. Dico che coſa fate!
Che? volete ch'io ſcenda? (*gridando.*
Roſ. Eh! niente niente:
Stiamo a prendere il freſco.

D.F. Oh! mia Carina
E perchè non venite
Da me a darmi il buon giorno!
Roſ. Stava oſſervando il luogo,
Per trappiantare un fiore
Laſciate: vengo or or.
D.Fai. Via fate preſto:
Cercate di sbrigarvi.
Roſ. Aiutatemi Eugenia. (*ſi ritira,*
Mettiamlo in queſto vaſo,
Se ben lo pianteremo,
Frà poco rifiorir noi lo vedremo. (*po-*
(*nendoſi preſſo ad un vaſo.*

SCENA III.

Don Feo che a poco a poco ſi ſveglia, e dette.

Roſ. STà, ſtà gli è andato via.
Eug. Ha paura dell'aria:
E pieno di malanni.
Roſ. Ah! Sorella! Sorella!
Colui non dorme più. (*impaurita.*
D.Feo. (Ed ora ove mi trovo?
Mi pare un Mondo nuovo.) (*da ſe guar-*
(*dando quà e là.*
Roſ. Ritiriamoci in quà ch'ei non ci veda. (*van-*
(*no in diſpar.*
Eh! che ne dite voi? mi par bellino.
Eug. Tacete: ſe coſtui
E qualcoſa di buono
Deve ſervir per me.

D. Feo.

D.Feo. (Viaggiator pellegrino
Giro per le Città
Col ſolo aſſegnamento,
D'aſſottigliar l'ingegno:
Trovo a caſo una porta mezz'aperta;
Entro quà toſto per dormir ſicuro) (*da ſe.*
Eug. Giovane, e ben veſtito!
Uh! gli vorrei parlare. (*da ſe.*
Roſ. E chi può eſſer mai? (*ad Eugenia.*
D.Feo. Che vedo! due Ragazze,
Che m'oſſervano attente. (*come ſopra.*
Eug. Coraggio. (*s'avanza.*
Roſ. Scappa. (*timida.*
Eug. Tento la mia ventura. (*s'avvicina a D.Feo.*
D.Feo. Aſſiſtimi fortuna. (*le va incont. frettoloſo.*
Roſ. Oh! che paura! (*fugge.*

SCENA IV.

Eugenia, e Don Feo.

Eug. CHe volete? chi ſiete?
D.Feo. Ecco alle voſtre piante,
Trafitto il cor d'un Cavalier errante. (*in-*
(*ginocchiandoſi.*
Eug. Alzatevi ... partite ... (*confuſa*
Che non venga il Tutor ...
D.F. Ah! vita mia!
Poſſibile non è ch'io vada via.
Eug. Vita mia! che coſa è? mi conoſcete?
D.Feo. La rinomata fama
Della bellezza voſtra,
Mi fece abbandonare

Ricchezze, ſervitù, Fanti, e Scudieri.
Per voi mio ben amato
Mille miglia di Mare ho valicato.
Eug. Siete forſe Geropio!
D.Feo (Gironio! chi è coſtui?) Ah! chi ve'l diſſe!
Eug. Siete forſe il Nipote
Del mio vecchio Tutor, che da tant'anni
Andò Soldato in Spagna?
D. Feo Oh! sì Signora ....
Fortuna benedetta. *giubilando.*
Dov'è il mio caro Zio?
Eug. Piano: ditemi un poco;
Perchè non venir ſubito da lui!
Dov'è il voſtro equipaggio?
D. Feo (All'erta teſta mia)
Gran diſgrazia! gran caſo!
Io fui aſſaſsinato,
Gioje, danari, lettere, veſtiti,
Tutto m'hanno rubato:
Fuggo per la Campagna
Corro, grido, e niſſun mi porge ajuto:
Stanco dall'ira del crudel deſtino:
Quà cado; m'addormento ....
Eug. Oh! Poverino!
D.Feo Dite per carità dov'è mio Zio!
Ho biſogno di bere, e di mangiare
Io mi ſento morir ... ho fame aſſai ....
Preſto non poſſo più ...
Eug. Qui ſtanno i guai.
Sappiate, che il Tutore, il voſtro Zio,
Perch'egli è un ſolenniſsimo avaraccio,
Pane, e Vin tien ſerrato a catenaccio.

D. Feo

D. Feo Andiamo andiamo adeſſo.
Tutto ſaprò ottener.
Eug. Oh! nò davvero.
Per ora fate grazia:
Laſciatemi andar via; e ritornare
Potrete poi, per far quel che vi pare.
D. Feo Non crediate, Signorina.
Che da voi cerchi fortuna.
Queſta teſta è una teſtina,
Che ſapria peſar la Luna,
E che il mondo fatto a tondo
Seppe tutto camminar.
Zecchini a miglioni
Per tutti i cantoni:
Migliaja di pazze
Ma belle ragazze
Perſiane, Mogole,
Franceſi, Spagnuole;
Ingleſi, Tedeſche,
Ruſsiane, Turcheſche
Io fo delirar.
Ma il Ciel vi condanna,
Bellezza tiranna,
Che l'Affrica, l'Aſia,
L'Europa, l'America
Per voi tutte vedove
Le faccia reſtar.

SCENA V.

Eugenia.

OH! quant' è un bel carattere:
Ci potrà divertire.
E crederò davver, ch'ei ſia Geronio?
Ancora ho del ſoſpetto:
Ma ſia quello che vuole;
Se viene in caſa noſtra,
Almen vedrem'qualcun: è un giovanotto,
Saprà tenerci buona compagnia.
Oh! Tutore crudele! oh! che ſtranezz-!
Povere Figlioline!
Queſte d'umanità ſon le maniere,
Tenendoci ſerrate come Fiere!
Poverina eccomi quì
Soſpirando notte, e dì.
Mi par d'eſſere un Uccello,
Una Paſſera, un Fanello,
Che cantando ſe ne ſtà:
Ma s'io canto, è per la rabbia
Di ſtar ſempre chiuſa in gabbia
Poverina ſola ſola
Mi vien rabbia in verità.
Per pietà, per compaſsione,
Chi mi toglie di prigione,
Chi mi mette in libertà. *parte.*

SGE-

SCENA VI.

Il Conte viene entrando dal Cancello in abito da Campagna con bacchetta in mano impenſierito, indi Roſalbina, che l'oſſerva ridendo.

Il Co: BArbaro amor...
(*dandoſi la mano alla teſta.*
Roſ. Barbaro amor...(*rid. contrafà i geſti del Co:*
Il Co: Uccidimi... (*come ſopra.*
Roſ. Uccidilo....
Il Co: Viver così non sò.
Roſ. M'accoſto, o me ne vò?
Il Co: Amor laſciami in pace...
Roſ. Laſcialo in pace amor.
Il Co: Spengi crudel la face...
Roſ. Non lo bruciare ancor.
Il Co: Barbaro amor...
Roſ. Barbaro amor...
a 2) Barbaro amor.
)
Il Co: Madamina!
Roſ. Signore.
Il Co: Che vedo! Roſalbina!.. Ah! l'onor mio..(*agit.*
Roſ. (Pare un matto coſtui.) (*da sè.*
Il Co: Mi conoſcete.
Roſ. Vi conoſco per viſta: in queſto luogo
Uomini veramente
Il veder, mio Signore, e un accidente.
Il Co: (Mi ſpiego! mi paleſo adoratore
Di sì rara bellezza!.. Ah! non conviene...
Roſ. (O filoſofo, o matto, a dirli bene.) (*da sè.*

Signor Conte che avete!
Il Co: Ov'è il Tutore!
Roſ. Sarà occupato adeſſo.
Il Co: E come ſtà!
Roſ. Poco v'è da ſperare in quell'età.
Ma Voi Signor, chi vi traſporta adeſſo
Quì nel noſtro cortile.
Il Co: L'amore ... oh Dio!
Roſ. Che ſiete innamorato!
Ah! felice colei, che v'ha piagato.
Il Co: Oh! che fuoco .: oh! che vampe ...(*agitato.*
Roſ. (Ora comprendo
L'arcan di quelle viſite al Tutore:
Gli ſguardi, quei ſoſpiri,
Nel vedermi apparir ... ah foſſe vero
Gran fortuna per me.) (*da sè.*
Il Co: Dite, che fate
In Caſa tutto il giorno?
Roſ. Oh! Dio! Signore,
Con quel vecchio d'intorno:
Si piange, ſi ſoſpira, e ſi lavora.
Il Co: Ma non vi maritate?
Sceglietevi uno ſpoſo.
Roſ. E chi vede!
Chi ſa che noi ſiam quà! meglio di voi
Niun potrebbe trovarci un occaſione.
Il Co: Oh! ſtelle!

SCE-

SCENA VII.

Dorina, e detti.

Dor. ENtrate in caſa: ecco il Padrone. (*a Roſ.*
Lo ſento camminare: or ſcende a baſſo.
Roſ. Ah; partir mi convien?
Il Co: Me ne diſpiace.
Roſ. Perchè!
Il Co: Perchè gradiſco
La voſtra compagnia.
Roſ. Queſt'è troppa bontade, e corteſia.
Mi diſpiace di partire;
Ne sò quando vi vedrò.
Se vi poſſo mai ſervire;
Comandate: ubbidirò.
Ah! che fate! mio Signore! (*il Co: che le bac.*
Troppa grazia troppo onore, (*la mano.*
Tanto merito non hò.
Ma ſo ben la convenienza; (*al Co:*
Permettete con licenza: (*bac. la mano*
Ve la bacio, e me ne vò. (*parte.*

SCENA VIII.

Il Conte, e Dorina.

Il Co: AHimè non poſſo più ...
Dorina!
Dor. Signor Conte.
Il Co: Fa ſapere al Padrone,

A 10 Che

Che a visitarlo io quì sarò fra poco...
Non sò cosa mi faccia ... oh Dio! che fuoco!
(*parte.*

SCENA IX.

Dorina, indi D. Faina.

Dor. AH! questa Signorina
Nò, non l'ha fatta in vano stamattina
Se le finisce in ben quest'occasione...
D.Fai. Dorina? (*di dentro.*
Dor. Eh! Signor, ecco il Padrone
D.Fai. Or che lavori tu! che fai tu quà! (*escendo.*
Dor. C'è stato un Uomo a dire,
Che il Conte viene adesso a visitarvi.
D.Fai. Una nuova: Costui
Tutti i giorni gl'è quì; e con gran premura
Cerca di Rosalbina... ah! queste visite
Tanto spesse mi fanno sospettare.
Dor. Non lo volete!
D.Fai. E come posso fare!
Signor di questo Feudo
Padron di questa Casa,
E poi con quella man si generosa,
Per forza mi convien soffrir qualcosa.
E fra quanto verrà!
Dor. Adesso adesso.
D.Fai. Presto presto Ragazze (*smania gridando.*
Eugenia Rosalbina. Eugenia dico....
Eugenia Rosalbina! dove siete?

SCE-

SCENA X.

Eugenia, e detti.

Eug. UN poca di pazienza: che volete!
D.Fai. Presto, presto fuggite riserratevi...
Vicina e la tempesta...
Oh poveretto me! che cosa è questa!
Ragazze scappate,
Fuggite a nascondervi:
Se siete chiamate
Chiudete l'orecchio
Nessuno, badate,
Vi venga a parlar.
Se in questo frattempo
Il caso si desse...
Uscirvi di Camera,
Se il diavol facesse...
Ragazze vi giuro.
Senz'altre parole
In camera sole
Vi faccio murar. (*parte.*

SCENA XI.

Eugenia, e Dorina.

Eug. OH! si quietegli più, quanto sracasso!
Dorina avverti bene
Se a casa capitasse quel Signore
M'intendi! fallo entrar senza rumore (*par.*

Dor. Cioè quel vagabondo
Che trovammo a dormire,
Non dubitate nò, vi vuò ſervire.
Per le Ragazze
Son fatta a poſta
Il conſolarle
Poco mi coſta;
Lo fo per opera
Di carità.
Se qualcuno
Con intereſſe
Forzatamente
Da me voleſſe;
Lo caccio ſubito
Fuori di quà. *(parte.*

S C E N A XII.

Sala.

Don Faina.

S'l' sì, che venga il Conte
Finirò queſto chiaſſo,
In caſa mia le Donne
Han da ſervir per me. Io vuò tentarlo
A vendermi la Caſa: Allora poi
Quando l'avrò comprata, e ſarà mia,
Non avrà più preteſti
Di venire ogni giorno a importunarmi:
Che ſe mai ci tornaſſe,
M'affaccio alla fineſtra ſulla ſtrada,
E gli

E gli dico, Signor, ella ſen vada.
Ma 'l Conte s'avvicina, ed ecco il tempo
D'ultimare il contratto;
Così ſciolto ſarà da tale intrico
Andiamolo a incontrar.

S C E N A XIII.

Il Conte in abito di Gala con numeroſo ſeguito, quale ſi ritira, mentre ſi pone D. Faina a ſedere.

Il Co: BUon giorno amico. *(abbracciandoſi.*
D.Fai. Non occorre, Signor, che tanto ſpeſſo
Per venirmi a veder v'incomodiate.
Il Co: Niente! fo il mio dovere. *(ſi cava un anello (di dito, e lo da a D. Faina, che lo prende.*
D.Fai. Voi m'onorate.
(Capperi! ſon brillanti!) *(da ſe.*
E' mio! ve l'ho da render?
Il Co: Ve lo dono.
D.Fai. (Quì ſi comincia bene
Che sì ch'ei mi regala anco la Caſa.) *(da ſe.*
Grazie, grazie da vero:
Mettetevi a ſedere
Il Co: Come ſtate! *(ſi pongono a ſedere.*
D.Fai. Maluccio.
Il Co: E la Pupilla!
D.Fai. (Eccoci alla Pupilla.) *(ſmania.*
I miei dolori
M'accreſcon ſempre più tormenti e guai.
Il Co: Roſalbina che fa?
D.Fai. Sta bene aſſai. *(inquieto.*

Il Co: Avete novità?
D.Fai.(Terminiam queſta muſica.) (*da ſe*
Io bramerei Signore
Un ſemplice favore.
Il Co: Parlate ed otterrete.
D.Fai. In queſta Caſa,
Che mi deſte a pigione,
Gradirei mille comodi..
Ma non voglio fabbricar ſul fondo altrui,
Se venderla gradite;
Per me la comprerei.
Il Co: Inteſi; Udite.
Già queſt' effetto e un bene
Degli Antenati miei, ed a privarmene
Ho qualche repugnanza;
Ma pur per un' Amico,
Che non ſon io capace
D' operare in favor!
D.Fai. Bene: Beniſſimo.
Dunque ſpero per quella
Rara magnificenza,
Che vi rende così tant' onorevole
Ne chiederete un prezzo ragionevole.
Il Co: Ventimila Ducati,
D.Fai. Ventimila Ducati! eh! che ſi burla!
Parlate d' obbligarmi, e in un iſtante
Mi dimandate un prezzo eſorbitante.
Cinquecento zecchini: e ſe non baſtano
Altro quì fra di noi da dir non v'è (*s'alzano.*
Servitor ſuo devoto. (*andandoſene.*
Il Co: Attento a me.
Udite: or per la mente

Mi paſſa un altra idea.
Laſciatemi parlare a Roſalbina,
E vi dono la Caſa.
D. Fai. Eh! Padron mio.... (*gridando.*
Il Co: Perchè! perchè gridate! (*pacifico.*
D. Fai. Perchè non ſon capace. (*come ſopra.*
Il Co: Ve la voglio donar con queſto patto (*come*
D. Fai. Che patto! (*ſopra gridando.*
Il Co: A Roſalbina
Parlerò....
D. Fai. Ripigliatevi
La Caſa, ecco l'anello....
Il Co: Voi ſtarete preſente...
D. Fai. Io non faccio il mezzano....
Il Co: Ogni mio ragionare udir potrete:
D. Fai. Queſt' è un altro parlar. (*calmato ſi*
Il Co: Che riſolvete! (*rimette l' anello in dito.*
D. Fai. Ma quanto di dimora
Pretendete con lei!
Il Co: Un quarto d' ora,
D. Fai. Un quarto d' ora! (In quindici minuti,
Che mai dir le potrà) Ben mi contento.
Ma ditemi un tantin, che le direte!
Il Co: Tutto quel, che vorrò.
D. Fai. La Ragazza, è modeſta,
La farete arroſſir.
Il Co: Son Cavaliere
D. Fai. Sì tutto bene... ma.....
Il Co: So il mio dovere.
D. Fai. Ma ditelo di grazia.
Il Co: Per me ve lo direi;
Ma poi, ſe v' inquietate!

D. Fai. Nò non m'inquieterò.
Il Co: Dunque aſcoltate.
Dami, o cara, un guardo almeno,
Che vedrai quanto t'adoro:
Senti il cor che porto in ſeno,
Tutto amore, e fedeltà:
Sentite Padrone,
Che ſtile innocente:
Son coſe da niente,
Son poi civiltà. (*parte.*

SCENA XIV.

D. Faina indi Roſalbina.

D. Fai. COrri, corri, l'è fatta; ad onta mia
Il cor l'amor, la man: ora t'accomo-
Roſalbina ove ſiete? (do:
Roſ. Signore!
D. Fai. Oh! molto pronta.
Avvertite qui adeſſo verrà il Conte:
Diſcorrerà con Voi:
Laſciatelo parlar pur quanto vuole:
Ma voi badate ben: poche parole. (*entra poi*
Roſ. Sono ſtata naſcoſta; (*torna:*
Ho ſentito ogni coſa;
Per parlar meco un poco
Gli regala la Caſa?
Eppur s'ha da ſoffrir! Povero Conte
D. Fai. Ecco qui l'Orivolo (*mano:*
Oh! vuò pur tanto ridere. (*con un Orivolo in*
Dite al Conte che venga in concluſione

Mi vuol dare una Caſa! oh che buffone.
(*ridendo da ſe.*

FINALE

Il momento s'avvicina
Della noſtra concluſione.
Parli il Conte, ed io Padrone
Della caſa reſterò.
Roſ. S'avvicina il mio ſupplizio:
Mi ſpaventa il ſuo rigore
Udirò parlar d'amore
E riſponder non potrò.
D. Fai. E paſſato il quarto d'ora
L'orivolo moſtrerò
) E riſponder non potrò:
a 2) L'orivolo moſtrerò.
Il Co: Per comprar sì bel momento
Non riſparmio il mio teſoro:
Ah! per voi che tanto adoro
Fino il ſangue io ſpenderò (*a Roſ.*
Roſ. Vi ringrazio.. ſon contenta..
(*teme di D. Faina che lo minaccia.*
(Quel vecchiaccio mi ſpaventa)
D. Fai. Oh ſenz'altre cerimonie
L'orivolo volterò. (*tiene l'ora in mano.*
Roſ. (Gli direi vi voglio bene...)
Il Co: (Ah! mi guarda, e non riſponde..)
D. Fai. (Poveraccio ſi confonde:) *da ſe ridendo.*
Oh! che guſto in verità.)
Il Co: e)
Roſal.) *a 2* Queſt'è troppa crudeltà.
Il Co: Mia carina: voi ſiete il mio amore:

Sempre, sempre fedel vi sarò.

Rosal. Ancor io ... *al Co:* che tormento .. *da se* Tu-
(tore, *a D. Faina.*
Sempre, sempre tacere non sò.

D. Fai. Si frascheta punir ti saprò.

Il Co: Vi capisco vecchietto geloso
Non volete che parli di più. (*a D.Fai.*

D. Fai. Seccatore cotanto nojoso
Non saravvi, non evvi, non fu (*in col.*

Rosal. Ahi! che smania ...

Il Co: Che tormento?

Rosal. Poverin...

Il Co: Morir mi sento ...

D. Fai. Signor mio del quarto d' ora
Siamo quasi alla metà.

Il Co: e *Rosal.*) *a 2* Ahi! ch' amor morir mi fà

D. Fai. Oh! che gusto in verità.

Il Co: Ah! barbari Dei!

D. Fai. Che avete?

Il Co: Crudele!

D. Fai. Parlate con Lei, (*accenandogli Rosalb.*
Che il tempo sen và
Tre altri minuti
Passati di già.
(*da se ridendo scotendo l' orivolo.*

Il Co: e *Rosal.*) *a 2* Stranezza di questa
Maggior non si dà.

D. Fai. Un altro minuto
Passato di già (*come sopra.*

D. Feo. Mia cara Damina. (*tenen. Eug. sot. il brac.*
Eug.

Eug. Mio bel Cavaliere.

D. Feo. Leggiadra bellina:

Eug. Vi vuò sempre amar.

D. Feo.) *a 2* Più grato piacere
Eug.) Non posso provar.

D. Fai. Cospetto di Bacco,
Chi è questo Briccone!
Adesso in prigione
Lo faccio cacciar.

D. Feo. Addio ... (*và per entrare in mezzo a D. Feo ed Eug. e D. Feo lo abbraccia.*

D. Feo. Addio ...

D. Fai. Che volete?

D. Feo. Mio Caro ...

D. Fai. Chi siete? (*intanto Cas. si accosta parlando al Conte.*
Ohi fermo bestiaccia ...
Ti caschin le braccia ...
Ohi lasciami star. (*sentendosi stringere da D. Feo strettamente.*

D. Feo. Il vostro Nipote
Vi vuole abbracciar.

D. Fai. Io non ti conosco,
Non sò chi tu sia
Briccone va via ...
Ohi lasciarmi star.
(*come sopra, poi gli esce dalle mani.*

Il Co: e *Rosal.*) *a 2* Saette più fiere (*presi per la mano.*
Di sguardi, e preghiere,
L' amore non ha

D. Fai. Oh! diavol! che vedo!

Que-

Queſt' altra è peggiore:
Tutela, ed amore,
In fumo ſen va.
(*và in mezzo al Conte, e Roſalbina.*

Il Co: e)
Raſal.) *a 2* Il voſtro orivolo
Si ferma non và (*aditandogli l' orivolo che D. Faino tiene in mano.*

D. Fai. Tacete, fermate
Così non ſi fà.

Il Co: e)
Roſal.) *a 2* Un altro minuto
Paſſato di già. (*beffeggiando.*

D. Feo.)
ed Euge.) *a 2* Dolciſſimo amore.

D. Fai. Il voſtro malanno. (*voltandoſi a loro.*

Il Co: e)
Roſal.) *a 2* Pupille adorate.

D. Fai. Al diavolo andate. *come ſopra al Con.*

Tutti a 5.) Ah ſento, che il core
) Più moto non hà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

Eugenia e Dorina.

Dor. DUnque il vecchio, e placato?
Eug. Quel nome di Nipote l' ha incantato.
Dor. Ed il Padron ſi fida.
Crede a quel vagabondo?
Eug. Per forza poveretto
Convien ch' egli ſi fidi:
Che ſe gli viene in teſta
Di contraſtar qualcoſa; il Foreſtiero
Senza intender ragion di quel che fu.
Strepita, grida, e non ſi quieta più.
Dor. Ma circa Roſalbina
Di lui non è geloſo!
Eug. Eh! niente affatto.
Guarda ſe veramente
Lo crede Galantuomo: A Lui ci fida;
Egli è noſtro Cuſtode, e a ſuo talento
Può divertirci, e può condurſi a ſpaſſo.
Dor. Mi rallegro con voi povere Figlie:
Avrete almen con che paſſare il tempo.
Eug. Oh! giuſto adeſſo adeſſo
Andiam fuori con Lui: ſenti dorina
Se ſi poteſſe far ſapere al Conte ...

Dor. Eh! via non è poſsibile,
Che il Foreſtier s'accordi.
Eug. E perchè nò! S'accorderà di certo;
E per farlo ſtar cheto,
L'oro Dorina mia, e un gran ſegreto. *p.*

SCENA II.

Dorina.

HO capito a mezz'aria, e pur mi pare,
Che Eugenia ben l'intenda: un regaletto,
Qualche zecchino in mano a diſcrezione,
Si capiſce aſſai più della ragione.
Se alcuno diceſſe
Son bravo Oratore,
Poeta Dottore
Per farmi caſcar:
Direi non intendo
Codeſto parlar.
Però ſe mi tenta
Con qualche regalo
Mi chiamo contenta
Non sò replicar. *parte.*

SCENA III.

Campagna.

Roſalbina, Eugenia, e Don Feo, indi il Conte.

Coro a 3.

AMorini, ſcherzoſi, fugaci,
Che d'amore portate le faci
Abbaſſate, venite quaggiù.

Roſal.

Roſ. e)
Eug.)$^{a\ 2}$ Queſt'è il tempo del noſtro diletto
Più bel giorno di queſto non fu.
Coro a 3. Amorini ec.
Il Co: Amabil Compagnia non ſembri ſtrano
Che al caro idolo mio baci la mano; (*prende per la mano Roſ.*
Roſ. Ah! Signor ... mio Signore ...
D.Feo Or coſa vedo mai! fatevi indietro. (*al Conte.*
Eug. Fermatevi, chetatevi ...
D.Feo Voi ſiete un temerario, un inſolente,
Or vi faccio pentir colla mia ſpada.
Il Co: Non ſapete chi ſono!.
D.Feo O partite, o v'uccido.
Il Co: Ed il Conte Padrone
Non conoſcete ancor! Potrei punire
Il temerario ardire ... (*tira fuori una boſa di denari li fa ſuonare.*
Ma inclinato a punire io nò, non ſono.
(*vuol riporre la borſa.*
D.Feo Hò ſcherzato, Signor, chiedo perdono.
(*inginocchio gliela prende con le mani.*
Cuſtode di Ragazze oh bel meſtiero!
Ma mi deggio fidar d'un cavaliero. (*da ſe allegro ripone la borſa.*
Il Co: Adorato mio bene ora fra noi ...
Roſ. Oh! c'hò pur gran piacere a ſtar con voi.
Eug. Non gli diam ſoggezione andiamo in quà
Ma pria di diſcoſtarci
Fategli un complimento più grazioſo. (*vità.*
D.Feo Signore udite: ſenza cerimonie. (*al Co: ingra-*
Amate Roſalbina, che già lo vedo;
Dunque ſtate con lei, che ve la cedo.

Non

Voſſignoria illuſtriſſima
Si ſerva a ſuo piacere...
Ragazza mia belliſſima,
Lo fo per civiltà.
Lei e gentiluomo:
Io ſon galantuomo;
Il conto non falla,
Che mal non ti fa...
Se mai vi regala
Faremo a metà...
Comanda che vada!
Del vècchio non dubito.
Si vado... no reſto....
Si: no... torno ſubito.
Vorrei... non ſaprei...
Ci penſi un po lei,
Se viene il Tutore,
M'inchino ſignore...
Ragazza giudizio;
Che niente ſarà.

SCENA IV.

Il Conte, e Roſalbina.

Il Co: E Potrò dunque in pace, anima mia
Goder quel bel momento
Da tanto tempo atteſo, e ſoſpirato?
Spiegatevi, parlate
Ditemi ſe m'amate.
Roſ. (Ah mi vergogno.) *(da ſe.*
Il Co: Tacete ancor mia vita?

Roſ.

Roſ. Ah! non ſaprei ....
Il Co: Forſe di me temete? ahime! parlate.
Roſ. Signor vi vorrei dire
Quel che non sò capire:
Afflitta poco fà
Stava penſando a voi da voi lontana,
Or ſento dal piacer battermi il core:
Ditelo voi Signor, ſe queſt'è amore.
Il Co: Ah! dolce mio teſoro! ah! ſi v'intendo,
Dunque ſe voi m'amate
Inutilmente il tempo
Non gettiamo così: datemi, o cara,
Del voſtro amore un pegno.
Roſ. Ecco la mano ...
Prendetela ch'è voſtra
Il Co: E me la date?
Poſſo diſpor di lei.
Roſ. Come volete.
Il Co: L'accetto sì.
L'anima mia voi ſiete. *(preſi per la mano.*
Non ti lagnar s'io godo
Di tue catene, amore:
Quanto è mai dolce il nodo
Più che mi ſtringe il core!
Laſcia, deh laſcia amore.
Che il torni a ribacciar *(parte.*

SCENA V.

Roſalbina, indi Eugenia, e Don Feo.

Roſ. O Oh! quanto ſon contenta! oh che fortuna!
Venite Sorellina. *(*
Eug.

Eug. Ch' avete!
D.Feo Che c' è ſtato!
Roſ. Rallegratevi pur del bel regalo,
Che m'ha offerta la mano, io l'ho accettata.
Eug. Ah! potenza d' amor quanto ſei grande!
D.Feo Ecco qua Don Faina.
Eug. Ha viſto il Conte.
A come egl' è infuriato.

SCENA VI.

Don Faina e Detti.

D.Fai. GIra in quà, gira in là pur v'hò trovato.
Ma ohime! ohime! non vedo.
Roſalbina dov' è! preſto parlate.
Eugenia!
Eug. Che dirò! *(da ſe.*
D.Fai. Roſalbina dov' è!
Eug. Io non lo sò.
D.Fai. Sì queſt' è un tradimento
E un aſſaſſinamento, Ho viſto il Conte
Fuggirſene di quà. Oh! me l'ha fatta
Me l'ha portata via ... vuò vendicarmi.
D.Feo E andata verſo Caſa ...
D.Fai. Uh! maledetti!
Eug. Sentite coſa fù.
D.Fai. Fù, fù il malanno!
Oh! Conte ſe ti trovo.
Vedrai quel che farò. T' ammazzerò
Ah Nipote crudel! così guardaſte
L' unico mio teſoro!

Dov'

Dov' è la mia Pupilla
Luce degli occhi miei
Ah Nipote aſſaſſin? tutto perdei.
Sento mancarmi il fiato
Non poſſo reſpirar.
Tenetemi, reggetemi
Non poſſo più parlar.
Mi vedo intorno al capo
Girar certi Moſconi ...
Ah! perfidi Bricconi,
Rapir la mia diletta!
Laſciare alla malora
La cara Pupilletta.
Dov' è quel traditore?
Indegno malfattore,
Lo voglio trucidar. *(parte.*

SCENA VII.

Eugenia, e Don Feo.

D.Feo OH! che ſtrano carattere
Non lo credeva tale
Senza udir coſa fù gridar così?
Vado a cercare il Conte
Voglio condurlo a noi
Addio mia cara.
Eug. A rivederci poi. *(parte.*

SCE-

SCENA VIII.

Dorina, ed Eugenia.

Dor. OH! Signorina mia, se voi vedessi
Come smania il Padron, grida ...
Eug. Ma dimmi:
Hai visto Rosalbina?
Dor. O! sì Signora,
Ella è tornata a casa poco fà.
Eug. Oh! non c'è male nò: non ci pensate.
Dor. Venite via per non lo far gridare. (*parte.*

SCENA IX.

Eugenia.

ROsalbina a quest'ora
Ha accomodato tutto,
Il Tutore la trova in Casa sola,
E senza soggezion le siede allato:
Gli fa due smorfie, e quel ch' è stato è stato.
Sempre dolce viene a noja:
Sempre amaro è un precipizio
E la Donna di giudizio
L'un coll'altra ha da mischiar.
Oggi dir viscere mie,
Dir domani: alla malora,
Stravaganze, gelosie,
Luna nuova ogni mezz'ora,
Più che siete malandrine,

Con

Con due buone paroline
Si può tutto accomodar. (*parte.*

SCENA X.

Loggia.

Don Faina armato di fucile.

RUbarmi la Pupilla! ah cospettone,
Senza pensare ad altro,
Caricato ho il Pistone
Appena entrato in Casa; e giacchè il Conte
Adesso vien da me; se questo chiasso
Non finisco in un tratto
Cacciandogli tre palle nella schiena,
Io mi sento morir prima di cena.
Ma ohimè! eccolo al solito
Con molti Servitori: ah troppa gente!
Meglio è ch' io mi nasconda:
Il tempo aspetterò,
E quando il punto vien, l'ammazzerò. (*si rit.*

SCENA XI.

Il Conte con seguito, e D. Faina ritirandosi di quando in quando.

Il Con. EH ben, facciasi pure. (*ad un servo*
Ma conservi l'arcano il Cameriere.
D. Fai. (Ah! cosa ascolto mai!
In guardia al Camerier l'ha consegnata,

A queſt'ora la coſa è rovinata.) (*da ſe ritir*ª

Il Con. Niun viene ad incontrarmi.
Se aveſſi Don Faina. (*parte un altro Servo per la parte oppoſta dell'altra.*

D. Fai. (Ah ! la Faina
L'è qua per fare il colpo alla gallina.) *co. ſo.*

Il Con. Roſalbina ben mio eſſer tuo ſpoſo
Dunque ſperar potrò!

D. Fai. (Or or la ſpoſerai, aſpetta un pò.)(*toſſendo.*
Uh' uh' non poſſo più;
Che toſſe incancherita. (*come ſopra.*

Il Con. Qua c' è gente naſcoſta ... olà guardate. (*li Servi guardano.*

D. Fai. (Uh' uh' ſon rovinato. (*toſſe.*
Ma coraggio ci vuole.)

Il Co. Un Uomo armato!
Ma che, Voi col Fucil. (*riconoſcendo D. Fai.*

D. Fai. Carico di palle
Per cacciarvele tutte nelle ſpalle.

Il Co. Scordato de' favori,
Ingrato ai benefizj,
Uccidermi volete!

D. Fai. Ah! traditore! (*gridando.*
Ah! Barbaro aſſaſſino, voi m'ammazzaſte,
Quando la mia Pupilla mi rubaſte.

Il Co. Rapirvi la Pupilla!
A me taccia sì vile! Io non sò niente.

D. Fai. Bugiardo. Impertinente ... (*gridando for.*

SCENA XII.

Roſalbina Don Feo, e detti.

D. Feo COſa c'è!
Roſ. Che fracaſſo!
Tutore! Signor Conte!

D. Fai. Io ſon di ſaſſo. (*vedendo Roſalbina.*
Dunque la mia Pupilla...
Che! non fuggì da me:.. (*confuſo.*

Il Co. Dunque arreſtatelo.
Uccidermi volea: è reo di morte.

Roſ. Uccidervi volea! pietà Signore:
Perdon per Lui vi chiedo.
E pronto alla clemenza il cor vi vedo.
Se con lui ſiete buonino,
Sarò buona anch' io con voi;
Un ſoſpiro tenerino
Mi potrete anche rubbar.
Già il povero Vecchio
E' duro d'orecchio,
Stà male di viſta,
Non può camminar.
Mio caro Vecchietto,
Voi ſiete pochetto,
Con qneſto coloſſo
Non ſtate a treſcar. (*parte.*

SCENA XIII.

Il Conte Don Faina, e Don Feo.

D.Fai. E' Buona la difesa; (tire
l'Avvocato è miglior: stiamo a sen-
Il Co: Olà Servi guardatelo
Quivi stretto in Catene,
Finchè del suo destin l'ora non viene. (*p.*
D. Fai. Ah! non c'è più rimedio; io son spedito.
Nipote (*a D. Feo.*
D. Feo Caro Zio.
D. Fai. Non vi sarà rimedio?
D. Feo Consolatevi,
Che mi voglio provare:
Adesso vado al Conte
D. Fai. Perchè fare?
D. Feo Farò con lui dei patti
Per liberarvi.
D. Fai. Bene;
Ma però fra i capitoli
Rosalbina sia mia... non arbitrate
D. Feo Ora accomodo tutto! addio! sperate.(*par.*

SCENA XIV.

Don Faina, indi varj Servi con catene.

D. Fai. ED or questa faccenda
Come si aggiusterà! amore, amore,
Mi facesti veder cose non vere....

Tu

Tu mi facesti dare in quel trasporto....
Ma che strepito è questo, ora son morto.
(*vengono i servi e lo incatenano.*
Piano... ahimè! garbata gente
Un pò più di carità ... (*a quei che lo in-*
(*catenano sentendosi far male.*
Ohi! che modo impertinente.
Non stringete per pietà.

SCENA XV.

Eugenia Don Feo, e detti, indi il Conte, e Rosalbina travestiti.

D.Feo IL Conte gli perdona
Per le lacrime sol di Rosalbina.(*adEug.*
Ora per gastigarlo,
Voglion fargli una burla; adesso vengono
Tutti due travestiti,
Rosalbina da Giudice,
Il Conte da Notaro.
Eug. Sibben, fanno benissimo.
Almeno col timor va gastigato.
Ah! ce n'ha fatte tante; con ragione
Vendicar qualche poco ci possiamo.(*aD.Feo*
Voglio prendermi spasso.
Ah! povero Tutore. addio. addio.
(*avanzandosi a Don Faina.*
De' vostri falli or pagherete il fio.
D. Fai. Ah! così compiangete il mio destino!
Eug. Me ne sa tanto male: Poverino. (*con ironia.*
D. Feo Ah! povero mio Zio! dopo tant'anni
V'abbraccio; e la disgrazia
Fa sì, che v'ho trovato
In uno sì crudel misero stato.

Eug.

Eug. Queſt' è l'ultima volta,
Ch' io vi bacio la man. (*gli bacia la mano.*
D. Feo Miſero Zio!
Eug. Ah! povero infelice!
D. Feo)
Eug.) *a* 3 Addio... addio
D. Fai.) (*piangendo D. Faina.*

FINALE

Eug.)
D. Feo) *a* 2 Mi tremano le gambe:
Son piena di paura;
Adeſſo adirittura
Il Giudice verrà.
D. Fai. Veder la mia Pupilla
Pria di partir vorrei;
E tutto ſoffrirei
Dipoi con umiltà.
) Oh Dio! non v'è rimedio:
a 3) Il Giudice vien quà.
Il Co:) Al Giudice, e al Notaro
Roſ.) *a* 2 Il Reo ne venga avanti
(*traveſtiti di nero con cappelli in teſta.*
E giuri a tutti quanti
Di dir la verità.
a 4) Giurate.
D. Fai. Sì Signori
Abbiate carità.
Il Co:) Quì dov' è la giuſtizia
Roſ.) *a* 2 Non c'è la carità.
) *a* 3 Abbiate carità
a 5) *a* 2 Non c'è la carità.

Roſ.

Roſ. Notaro eſaminate. (*al Conte.*
Il Co: Son pronto; Tu vien quà.
(*a Don Faina.*
Chi ſei tu?
D. Fai. Tutti lo ſanno.
Il Co: Il tuo nome?
D. Fai. Ognun lo sà.
Il Co: Per malizia egli procura
Di tacer la verità.
Roſ. Che ſia poſto alla tortura
Decretar biſognerà.
D. Fai.)
Eug.) *a* 3 Signor Giudice pazienza
D. Feo) Un pò più di carità.
Roſ. Via: Notaro ſeguitate. (*al Conte.*
Il Co: Se non parla ch' ho da far!
(*a Roſalbina.*
Roſ. Sarò pronto a ſentenziare:
In galera deve andar.
a 2) La giuſtizia s'ha da far.
)
Eug. Un mezzo termine
Per liberarlo,
Deh! Signor Giudice
Per carità.
Roſ. Al Conte ſubito
Dia Roſalbina
Il Co: E'l Signor Giudice
L'aſſolverà.
D. Fai. Roſalbina Signor nò:
Vuò più toſto la galera:
In galera me n'andrò. (*arrabbiato.*

Trop-

) Troppo oſtinato,
) Vecchio inſenſato,
a 4) Merita peggio
) Per verità.
) Alla galera
) Se n'anderà.

D. Fai. Signor Giudice giuſtizia:
D'una perfida malizia
Vengo il Conte ad accuſar.

a 4) La giuſtizia aſcolta tutti,
) Tutti deve ſoddisfar.

Il Co.)
Roſ.) *a 2* Cominciate a ragionar.

D. Fai. Il Conte promiſe
Di darmi la Caſa.
Il patto fiſſato
Fu mezzo pagato
E poi m'ingannò.

Il Co: Ma ſe il Conte manteneſſe?
Roſ. Se la Caſa egli vi deſſe?
D. Fai. Il Conte non c'è....
La Caſa non l'hò (*da ſe penſando.*
Se vengo a negare
Punito ſarò....
E meglio accordare,
Che poi negherò. (*riſoluto.*

Il Co:)
Roſ.) *a 2* Spiegatevi dunque.

D. Fai. Penſarci potrò.

a 4) Spiegatevi meglio
)

D. Fai. Sì: tutto farò.

Il Co:) Son ceſſate alfin le pene.
Roſ.) *a 2* Con amor diſcenda Imene,
) Che felice il cor mi fà.
) Si diſciolgan le Catene
a 4) Che ſia poſto in libertà.
(*i ſervi levano le catene a D. Faina.*

Roſ. Notaro amabile
Date la mano. (*al Conte.*

Il Co: Mio caro Giudice
Eccola quà. (*ſi prendono per la mano.*

Il Co:) Ah! che'l mio core,
Roſ.) *a 2* Più dolce amore,
Più bel diletto (*cappelli.*
Goder non ſà. (*ſi cavano il manto, e li*

D. Fai. Stelle che vedo!
Morir mi ſento,
Che tradimento!
Che crudeltà!
) Sì, sì arrabiatevi;
) Sì, sì infuriatevi;
a 4) Non v'è rimedio, (*a D. Faina.*
) Non v'è pietà.

D. Fai. Maledettiſſimi,
Che tradimento!
Che cori barbari!
Che crudeltà!

Fine dell' Atto ſecondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera.

Don Faina, ed Eugenia.

Eug. E Così voi pensate!
Deh! ringraziate il Cielo, e ricordatevi
Delle grazie del Conte.
Dopo tanti favori
Tentate d'ammazzarlo: ei vi perdona...
D.Fai. Deh via: queste son ciarle
Ma Rosalbina mia
Dunque più non vedrò... son disperato?
Chi l'avrebbe creduta ...
Umile obbediente, e modestina
Fuggirsene così! Finta assassina.
Eug. Ma se dopo il consenso
Di darla al Conte in Sposa, la negate.
D.Fai. Quello fù un tradimento:
Fui preso con inganno alla parola
Ohimè! quanti in un giorno m'han tradito
Infino un Vagabondo
Si finge mio Nipote.
L'accetto di buon core in Casa mia
Mi tradisce il briccone, e scappa via.
Eug. Oibò non è scappato!
Il Conte l'ha accettato al suo servizio.

Ap-

Appresso quel Signor vi si stà bene:
Invidio Rosalbina,
Che a quest' ora sarà col suo diletto,
A goder quest' affetto ..,
D. Fai. Ahimè! tacete
Deh! non mi risvegliate il mio tesoro.
Eug. Adesso gli dirà .., caro ...
D. Fai. Tacete
Sento la gelosia.
Eug. Una manina
Forse gli porgerà.
Ed ei ...
D. Fai. Non posso più. (*smania.*
Eug. La bacierà.
Le dirà mia Cara Nina,
Se voi siete il mio tesoro,
Questa morbida manina
Il mio cor fà giubilar.
Mio Carino, mio Signore,
Gli dirà siete il mio amore,
Ah Contino, amorosino,
Io mi sento consolar. (*parte.*

SCENA II.

Don Faina.

OHime! non posso più,
Che smania ... ch'afflizione ...
Ma perchè malandrina
Lasciar così angustiato un pover' Uomo!
Ah! quest' è crudeltà!
Gran varietà in amor da poco in quà.

SCE-

SCENA III.

Don Feo, e Detto.

D. Feo. SIgnore?
D. Fai. Via di quà: E tanto ardisci!
D. Feo. Lo fò per vostro bene.
Rosalbina sapete dove sia?
D. Fai. Che ti venga il malanno. Vanne via.
D. Feo. Ell'è in Casa del Conte;
Venite a ripigliarla,
Il Conte è generoso:
Ah! venite Signor vuol farvi sposo. (*p.*

SCENA IV.

Don Faina.

DAvvero! oh! bella! oh! bella
Sposo! ripiglio fiato ...
Sento ringiovanirmi,
Sento rinvigorirmi ... Oh caro Conte...
Benefico Signor ... dolcezze amate!
Presto, presto corriam ...

SCENA V.

Dorina, e Detto.

Dor. SIgnor fermate.
Sapete voi la nuova! il Signor Conte
Voleva farvi Sposo;
Ma la vostra Pupilla non vi vuole,
Perchè l'avete sempre strapazzata,
Tenendola rinchiusa, e maltrattata.
Per altro se credete
Poterci rimediare: e voi correte. (*parte.*

SCE-

SCENA VI.

Don Faina.

SE ci rimedierò! oh! non v'è dubbio
Rimedierò senz'altro. Un sguardo a tempo,
Un languido sorriso,
Le fò cangiar idea all'improviso.
Mi chiamerà crudele:
Ed io risponderò gl'affetti miei
Le dolcezze passate,
Si che si muterà non dubitate,
Già mi par di vederla
Mezza fra 'l nò, e 'l sì:
E vincerò se mi dirà così.
Fuggi fuggi tiranno inumano,
Cerca cerca di starmi lontano,
Io non voglio vederti mai più,
Ah! sovvengati il tempo passato:
Quanto feci fu dolce fu grato
Io non voglio vederti mai più,
Crudelissima Tiranna,
Se 'l tuo sdegno mi condanna
Ad uccidermi anderò.
Non andare vieni vieni,
Mio carino t'amerò.
Non v'è dubbio sono Sposo
Vittorioso resterò. (*part e*

SCENA VII.

Sala.

Il Conte indi Rosalbina.

IlCo: AH! bellissima mia (*soprapensiero.*
Rosalbina adorata.. Ah! non dovevi
Fuggire dal Tutor! oh! me infelice!
Ah!

Ah! perchè! perchè mai legge tremenda
Di gloria, e di dover, poni all' amore
L' arduo fren dell' onore! (*passeggiando.*
Ros. Ecco il mio bene! (*non osservata dal Conte,*
Il Co: Ah! Rosalbina bella
Torna alla casa tua...,
Al tuo dover ritorna....
Ros. Cosa dice fra se?
Il Co: Fiero destino? (*tandosi al Conte amorosa.*
Ros. Eccomi tutta a voi caro Contino, (*presen-*

DUETTO

Il Co: Deh! perchè mai venite,
L' acerbe mie ferite, (*turbato.*
Il duolo a rinovar!
Ah! che l' onor s' offende,
L' amor vi guida 'l piè!
Ros. Deh! perchè mai, Signore,
Dirmi siete il mio core; (*con ironia.*
Vi voglio sempre amar?
Credea farvi una grazia
Ma m'ingannai da me. (*sdeg. s'allont.*
Il Co: Cara non vi sdegnate... (*amoroso seguit.*
Ros. L' onor mio rispettate... (*altera.*
a 2) Ah! che d' onor la legge,
) Così crudel non è. (*ciasc. da sè da par.*
Ros. E che fo? me ne vò? (*da sè pensando.*
Il Co: E così: la lascierò! (*da sè pensando.*
Ros. Mi volete? (*guar. il Co: poi gli vien ap.*
Il Co: Oh! Dio partite. (*smaniando.*

Ros.

Ros. Bella cosa! (*mortificata si ritira.*
Il Co: Ah! nò sentite (*andandole dietro.*
Ros. Mi permetta non si può. (*alt. si vol. altr.*
a 2) Nella legge dell' onore
) Tal rigor trovar non sò. (*da p. come sop.*
Il Co: Se mi vedesse...
Ros. Se mi sentisse....
) Questo mio cor? (*guardandosi.*
a 2) Ma quì non c' è rimedio
) Privarmene dovrò (*come sopra.*
Il Co: Si potrebbe..(*andandogli incontra timido.*
Ros. Cosa dite? (*altera.*
Il Co: Indugiare... (*timido.*
Ros. Via finite... (*altera.*
Il Co: Poi mia Sposa vi farò. (*allegro.*
Ros. Si potrebbe... (*dopo aver pensato un poco.*
Il Co: Cosa dite! (*amoroso.*
Ros. Farne un altra.... (*come sopra.*
Il Co: Via fenite (*gli pr. la man.*
Ros. Dar la man, ch'io ve la dò
) Ah! resister mai chi può!
a 2) Maggior ben goder non sò.
(*si guardano presi per la mano.*
(Mi scuote, mi muove
(L' oggetto d' amore.
(Risvegliasi in seno
a 2 (Quel dolce languore,
(Che reca contento,
(Che lieto mi fà.
(D' amore la face
(Godendo chi piace
(Più grata sarà.

SCE-

SCENA ULTIMA.

Don Faina, Don Feo, ed Eugenia, e Dorina poi il Conte, e Roſalbina.

D. Fai. ALto Bricconi *(contraſt. con Don Feo.*
Vuò rimediare.
D. Feo)
Eug.) *a* 3 Vi fate ſcorgere.
Dor.)
D. Fai. Laſciate andare.
Eug.)
D. Feo) *a* 3 Non v'è rimedio
Dor.) Sono Spoſati.
Il Co: Venite avanti
D. Fai. Ah! ſcellerati!
Roſ. Tutti v'invito
Con me a cenar.
D. Fai. Ah! quì non giova
Lo ſtrepitar.
Il Co: Tutti contenti
Vi voglio far.

TUTTI

Amore ſe accende
Un core onorato
In vano pretende
D'oppor ſeſi 'l fato,
Che ſempre felice
Più lieto ſarà.

Fine del Dramma.